

# TORTA DI CILIEGIE

di GIULIANA BORGIOLI ROVELLI

Personaggi:

LYDIA CASTELLI, la madre  
GOFFREDO CASTELLI, il padre  
RITA, amica di famiglia  
MARCO CASTELLI, lo zio  
ORNELLA CASTELLI, la zia

ALBA  
SANDRO  
CARLO

} figli di Lydia e Goffredo

GIGI, figlio di Marco e Ornella  
GASPARE, il giardiniere dei vicini.

## ATTO PRIMO

Giardino siti retro di una villetta. Un'altalena, tavolinetti e sedie. La comune è il cancello in centro al fondo - aperto. A destra: porta di servizio verso la cucina. Alla sinistra alberi e siepi. Una siepe deve essere praticabile per il passaggio dei ragazzi, carponi.

All'alzarsi del sipario Rita, signorina fra i 30-35 anni, molto elegante, con un cappellino vistoso, è seduta e sta sfogliando una rivista.

Dopo qualche attimo entra da destra Lydia, signora fra i 30-35 anni, vestita molto semplicemente, quasi senza trucco. Ha uno sbaffo di farina sulla fronte. Entrando si slaccia il grembiulino da cucina, che poserà dove capita. Rita si alzerà per salutarla. Si abbracciano e si baciano.

Lydia      Eccomi.

Rita        Ciao, casalinga.

Lydia      Come sono contenta di vederti.

Rita        Aspetta, che ti tolgo l'emblema! *(col fazzoletto le pulisce la fronte)*

Lydia      Grazie. Ti ho fatto aspettare qui, perché in cucina si muore di caldo. Ho appena infornato una torta.

Rita        Si vede!

Lydia      La Giannina, te lo scrivevo, ti ricordi? me li aveva abituati male, i miei quattro ghittoni. Da quando si è sposata non ho più trovato una domestica che si adattasse a stare qua, in campagna, e così devo pensare a tutto da sola.

Rita        Sono certa che te la cavi benissimo.

Lydia      Infatti! Non ti ho neanche offerto da bere. Vieni dentro con me che ci prepariamo qualcosa. Poi torniamo qui, al fresco. Avrai tante cose da raccontarmi...

*(Le parole si perdono sull'uscita e si incrociano con le parole dei tre figli di Lydia che entrano dal cancello. Alba sui 10-12 anni, Carlo 11-12 anni, Sandro 12-13 anni. Alba va sull'altalena).*

Carlo      Sei un baro!

Sandro    E tu sei un cretino.

Alba       Non dite parolacce.

Sandro    Ha parlato la fatina dai capelli turchini.

Alba       No, ha parlato la sorellina dei fratellini più stupidi del mondo.

Carlo      Quella che non voleva sentire le parolacce...

Alba       ...perché bisticciano per tre figurine!

Carlo      Non è per le Ire figurine. E' una questione di principio. Sandro mi ha imbrogliato, e io...

Alba       Ma tu dovresti esserci abituato. Sandro imbroglia sempre. *(Sandro da un forte colpo all'altalena e Alba strilla, spaventata).*

Sandro    Ah, brutta..

Carlo      Lasciala stare, dice la verità.

Alba       Aspetta che riesca a scendere, poi vado a dirlo alla mamma.

Sandro    Anche spia.

*Alba* Con uno come te, la mia unica salvezza sono le sventola della mamma.  
*Carlo* Peccato che la mamma le promette sempre, ma non le molla mai.  
*Sandro* Se è per questo, è una fortuna anche per te, mio caro. Non ti crederai un angioletto!  
*Alba* In questa casa l'angelo sono io. Sandro Senti che mammoletta modesta!  
*Alba* Quando scendo te la faccio pagare.

*(Arriva di corsa Gigi, loro cugino, con un vecchio pallone da football sotto il braccio. I vestiti buoni in origine, ora sono infangati,, come lui).*

*Gigi* Chi ti fa arrabbiare, cuginetta? Da lassù dovresti sentirti superiore a tutto. Ehi, voi due, non si dice niente al campione?

*Carlo e*

*Alba* Avete vinto?

*Gigi* Ho, vinto!

*Carlo* }

*Sandro* } Buum!

*Alba* }

*Gigi* Tre goals su quattro, ho segnato, ragazzi! Che mischie, che passaggi, la folla che gridava « dai Gigi » e il Gigi là, pronto, goal!

*Sandro* Quanto a boria, non stai mica male.

*Gigi* E' gloria, non boria! Anche le rime vi faccio, adesso. Il pallone mi ispira.

*Carlo* Non dar retta a Sandro. Raccontaci.

*Gigi* Oh, potrei raccontarvene per ore.

*Alba* Sai che spasso.

*Gigi* Se le mie gesta non ti spassano, puoi anche andare in cucina ad aiutare la zia.

*Alba* In cucina, con la mamma, c'è la sua amica. Sarei di troppo.

*Gigi* Se è per questo, sei di troppo anche qui. *(Alba scende dall'altalena e esce dal cancello).*

*Alba* Va bene, me ne vado. Ma me la pagherete. *(Gigi e Sandro ridono).*

*Carlo* Si è offesa, poverina.

*Sandro* Poi le passa, che te ne importa?

*Carlo* E' la nostra sorellina, le voglio bene.

*Gigi* Il romanticone! Ma, le parole di Albina mi hanno ricordato uno scottante problema.

*Sandro* Oh, oh, che l'Albina abbia detto qualche frase storica: e noi non ce ne siamo accorti?

*Gigi* Ha parlato di pagare.

*Sandro* Ma si rivolgeva a noi, e non a te.

*Gigi* No, no. Anzi. Sì, sì.

*Carlo* Balbetti?

*Gigi* Penso,

*Carlo* E' meglio che non pensi, cugino. Le pensate sono sempre catastrofiche. Ne ho fatto l'esperienza.

*Gigi* Stavolta è troppo tardi. E' fatta.

*Sandro* La frittata?

*Gigi* Quasi.

*Carlo* Beh, dillo, ormai. Sei venuto qui apposta, no?

*Gigi* Ho promesso alla mia squadra che per domenica prossima avrei portato in regalo le magliette nuove per tutti. Per giocare contro la 3<sup>a</sup> C.

*Carlo* Meno male.  
*Sandro* Niente di grave, per fortuna.  
*Gigi* Come, niente di grave! Ho detto « in regalo ». Significa che devo comprarle io, Gigi, il campione.  
*Carlo* Certo, un bel mucchio di soldi.  
*Gigi* E non ne ho.  
*Carlo* Ecco la frittata.  
*Gigi* Il mio salvadanaio è quasi pieno, ci sarei arrivato. Ma la pagella... (*Sandro sghignazza*) ... ecco, appunto. La mia pagella somigliava alla tua, che sghignazzi tanto. E papà mi ha ritirato i fondi, e non me li ridarà finché non avrò almeno la sufficienza.  
*Carlo* Che non avrai mai, se seguiti a pensare solo al calcio, e non apri mai un libro.  
*Gigi* Tu pensa ai fatti tuoi.  
*Carlo* Non ho nessuna intenzione di preoccuparmi dei tuoi, infatti...  
*Gigi* Vuoi dire?...  
*Sandro* Ho l'impressione che voglia dire...  
*Gigi* Che non puoi prestarmi niente?  
*Carlo* Niente!  
*Gigi* (*a Sandro*) E tu?  
*Sandro* Niente!  
*Gigi* Ah, ma questo è tradimento, è vigliaccheria, è boicottaggio!  
*Carlo* No, caro campione, è saggezza.  
*Gigi* Che vuoi dire?  
*Carlo* Primo: che se mamma promette sberle e non le molla, papa non le promette, ma le molla.  
*Sandro* Secondo: che se ci azzardiamo a toccare i nostri salvadanai, le sberle arrivano di sicuro.  
*Carlo* Terzo: che prestare-i soldi a te è lo stesso che buttarli in un pozzo senza fondo...  
*Sandro* Quarto: che i tre goals ti hanno dato alla testa, hai fatto una promessa che non puoi mantenere, e ora ti tieni la figuracela che farai. E sarà anche un bene, per un pallone gonfiato come te.  
*Gigi* Pallone gonfiato a me?  
*Sandro* Beh, sarà, un caso, ma tu le prodezze: le fai sempre in trasferta,, dove noi non siamo presenti a controllare.  
*Gigi* (*depone il pallone a terra, pronto a calciare*) Ora ti faccio vedere.  
*Carlo* Adesso no. La mamma e la sua amica stanno venendo qui. Andiamo fuori.  
*Sandro* E stiamo a vedere!

(*Escono mentre rientrano Rita e Lydia, quest'ultima col vassoio delle bevande, (aranciata) Si siedono e mentre conversano bevono.*)

*Lydia* Mi era parso di aver sentito i miei ragazzi, e anche la voce di Gigi. Mi raccomandando, Rita, occhio all'orologio: tra venti minuti controllo del forno.  
*Rita* Sarebbe un peccato bruciare quel capolavoro. Credi che farò in tempo a salutare i ragazzi?  
*Lydia* Dovrebbero essere qui a momenti. Sono già in ritardo. Dalle 5 alle 7 studiare! Ordine del padre. Ma arrivano sempre quando pare a [oro. e trascinati dalla mia Alba che fa opera di convinzione.  
*Rita* E' sempre la cara bambina che mi descrivi nelle tue lettere?

*Lydia* Non mi posso lamentare. E comunque, in confronto ai fratelli, è un angioletto. I miei maschi sono una disperazione.

*Rita* Lo dici con filosofia.

*Lydia* Cosa vuoi che faccia, che li leghi? Sono vivaci, ma sono buoni, almeno mi pare, e ci vogliono bene.

*Rita* Questo è l'importante.

*Lydia* Alba è bravissima a scuola, Carlo fa un po' più di fatica ma arriva sempre alla promozione. Sandro....

*Rita* Il tuo maggiore, vero?

*Lydia* Sì, il mio Sandrone. Lui mi preoccupa un po'. Questo trimestre ha portato a casa una pagella da brivido... sai, cara, temperature polari.

*Rita* E Goffredo?

*Lydia* Goffredo si è preso una arrabbiatura da infarto. Siccome lui era il primo della classe, pretende che tutti i suoi figli lo siano. Due su tre non potrebbero bastargli? Nossignore ha minacciato collegio, ta-gli di viveri, eccetera... eccetera...

*Rita* *(ridendo)* E tu, se non sei cambiata dai vecchi tempi, sei riuscita a sistemare tutto, con la diplomazia!

*Lydia* Puoi giurarci, mia cara. Oltretutto, con Sandro i metodi duri ottengono l'effetto contrario. Bisogna far leva su quella vena di sentimento che tiene ben nascosta, in fondo... E poi, dopo quindici anni di matrimonio, se non sapessi come prendere Goffredo, qui saremmo in guerra perenne.

*Rita* *(ridendo)* E a te non piace, la guerra.

*Lydia* Infatti. Chiudere un occhio ogni tanto serve a mantenere la pace.

*(Improvvisamente da fuori scena arrivano tremendi rumori di cocci. Sono i ragazzi che coi mattoni fracassano due statue di ceramica).*

*Rita* *(sobbalzando)* Ma qui, però, sta scoppiando la guerra! Senti che fracasso.

*Lydia* Ma no, stai tranquilla. I nostri vicini fanno dei lavori di ampliamento alla casa. C'è un custode, in loro assenza. Avrò fatto cadere qualcosa.

*Rita* Qualcosa? Sei sicura che non sia crollato un pezzo di casa?

*Lydia* Non fare la brontolona. E' una deliziosa, solida villetta. Piacerebbe anche a me, invece di questa, così antiquata. *(prende la rivista e sfoglia)* Proprio prima che tu arrivassi, stavo leggendo qui alcuni consigli di un architetto per... ooh!

*Rita* Che c'è?

*Lydia* Prima non ci avevo fatto caso. Guarda...

*Rita* Fammi vedere, *(prende la rivista e legge)* « Duecentomila lire per una torta ». *(a Lydia)* Accidenti! « L'Hotel Belsole di prossima apertura a Belsole... » *(a Lydia)* Dov'è questo posto?

*Lydia* Una piccola frazione a una ventina di chilometri da qui; vorranno lanciarla come posto di villeggiatura.

*Rita* *(legge)* « ...indice un concorso tra i gastronomi. Questi sono invitati a presentare una torta che verrà assaggiata da una giuria competente nel corso della grande veglia di inaugurazione Il premio per la torta migliore è di duecentomila lire. Le altre riceveranno... ». Io concorrerei.

*Lydia* Ma se non sai cuocere un uovo.

*Rita* Se fossi in te, dico. L'odorino della tua si sente fin qui.

*Lydia* Oddio, brucia. Scusami.

*(Scappa a destra. Rita rimasta sola seguita a leggere l'articolo. Dal cancello entra Goffredo e annusa l'aria. Si slancia verso la cucina a destra, senza vedere Rita).*

*Goffredo* Oddio, brucia!

*Rita* *(lo ferma, alzandosi)* Non si preoccupi, è solo una torta.

*Goffredo* E dice poco? Lei non sa che le torte di mia moglie sono... Beh, buonasera. Dovrei conoscerla?

*Rita* Per sentito dire, penso di sì. Sono Rita.

*Goffredo* Rita... Rita?

*Rita* Rita.

*Goffredo* *(abbracciandola)* Allora tu sei Rita!

*Rita* *(svincolandosi)* Lo abbiamo appena assodato.

*Goffredo* Ma sei bellissima! E giovane! Non dovresti avere l'età di Lydia?

*Rita* Perché, tu la tua Lydia la trovi decrepita?

*Goffredo* Non ho detto questo, diavolo, ma tu sei...

*Rita* Piantala di farmi la corte, uomo sposato. Ricordati la torta.

*Goffredo* Me l'avevi fatta uscire di testa. E' bella?

*Rita* Chi?

*Goffredo* Come, chi? Cosa!

*Rita* Appunto, cosa?

*Goffredo* Ma la torta!

*Rita* Cielo, come sei complicato. Non lo so, non l'ho mai vista. Ho solo sentito l'odore. Delizioso.

*Goffredo* Come te. Come il tuo cappellino. Le donne dovrebbero sempre portare cappellini così.

*Rita* Guarda che chiamo Lydia. Nelle sue lettere non mi aveva detto di aver sposato un dongiovanni.

*Goffredo* Perché lei non lo sa, oh bella! Gliel'ho tenuto ben nascosto, sai? Folleggio in città, mentre lei fa vita bucolica, qui, serena e beata.

*Rita* *(ridendo)* Questo è da assodare... ma non sono sicura che tu scherzi del tutto, birbante!. Comincio a capire da chi ha preso il tuo Sandro.

*Goffredo* L'hai visto? Li hai conosciuti tutti e tre?

*Rita* Nessuno dei tre. Non sono ancora rientrati.

*Goffredo* *(guarda l'orologio e sobbalza)* Non stanno studiando a quest'ora? Ah, perbac-co, se li pesco.

*Rita* Via, è domenica.

*Goffredo* Ma tu hai visto le loro pagelle?

*Rita* Lydia mi ha detto che Carlo e Alba sono bravi, e promossi...

*Goffredo* Ma Sandrino no, e allora devono studiare tutti insieme. Per giustizia.

*Rita* Come giustizia mi sembra un po' in-giusta. Però tu sei il padre...

*Goffredo* E Lydia è la madre. *(si avvicina a destra e grida)*. Lydia, Lydia, corri.

*Lydia* *(affacciandosi e avanzando)* Eccomi, non gridare così. Hai conosciuto Rita? L'ho salvata.

*Goffredo* Rita?

*Lydia* La torta, sciocco. E così, ti è piaciuta?

*Goffredo* Ma se non l'ho ancora assaggiata.

*Lydia* Lo credo bene. Parlavo di Rita.

*Rita* Cielo, che famiglia!

*Goffredo* A proposito di famiglia, ti ho chiamata per questo. Dove sono i ragazzi?

*Lydia* Non lo so. In giro, forse con Gigi. Li ho intravisti, prima.  
*Goffredo* Li hai intravisti?  
*Lydia* Ero in cucina con Rita, e mi sono sembrati loro.  
*Goffredo* E non li hai chiamati? Non ti sei informata?  
*Lydia* Dovevo?  
*Goffredo* Ma, benedetta donna, quante volte ti devo dire che dalle 5 alle 7, piova, nevichi o brilli il sole, i ragazzi devono restare in camera loro a studiare?  
*Lydia* E allora, benedetto uomo, non potresti, almeno la domenica, esercitare la patria potestà e provare tu a farceli andare, eh? (*esce subito a destra*)  
*Rita* State litigando?  
*Goffredo* Ci provo, almeno. Litigare con questa donna è impossibile. Io comincio a dire qualcosa che potrebbe diventare un bel litigio, e lei mi ascolta per un minuto, poi sparisce. Vero, mia cara? (*guarda e Lydia non c'è*) Ecco, come ti stavo dicendo, è sparita.  
*Lydia* (*rientra con un bicchiere*) Sono andata a prendere un bicchiere per te. Non vuoi bere un po' di aranciata finché è fresca? (*versa e lui beve*) Che bella sorpresa mi ha fatto Rita, venendo qui.  
*Goffredo* Non avevi avvertito?  
*Rita* Assolutamente no. Sono andata in città per sistemare una pratica urgente per mio padre. Mi sono sbrigata prima del previsto e bighellonavo in attesa del primo treno, quando ho visto in partenza un pullman che veniva qui. Ci sono saltata sopra, ed eccomi. Erano tanti anni che non ci vedevamo,  
*Lydia* Tanti, troppi.  
*Goffredo* Ti fermi un po', vero?  
*Rita* Magari potessi. Ma mio padre aspetta i documenti che sono venuta a fare,  
*Lydia* Non abbiamo neanche avuto il tempo di chiacchierare un po'. Non hai conosciuto i ragazzi...  
*Goffredo* Già, i ragazzi. Dalle 5 alle 7 i ra...  
*Lydia* Se proprio devi andare, lascia che Goffredo ti accompagni in città, alla stazione.  
*Rita* (*ridendo*) Non voglio rubarti il marito di domenica, mia cara...  
*Goffredo* Nessuno può rubarmi a Lydia!  
*Rita* Bravo.  
*Goffredo* Dove troverei una cuoca come lei?  
*Rita* Ah, per questo.  
*Goffredo* Non ti sembra una ragione importante? Si vede che hai problemi di linea. Io non ne ho. E Lydia, qui, mi prepara certi pranzetti...  
*Rita* Lei è sempre stata un genio culinario... Non assaggio da anni i suoi pranzetti. Che peccato non potermi fermare per cena  
*Goffredo* Beh, adesso che hai imparato la strada, tornerai. Com'è che non ci eravamo mai incontrati, noi due, in tutti questi anni? (*a Lydia*) Di', non me l'avrai tenuta nascosta di proposito, eh?  
*Lydia* Ah, sentilo, lui. Prima lei era lontana, per lavoro, e va bene. Ma poi tu mi hai confinato qui, con la scusa che si risparmiava l'affitto...  
*Goffredo* Ma non è una scusa, la casa è mia.  
*Lydia* E con la scusa che per i ragazzi ci vuole l'aria di campagna.  
*Goffredo* Non è una scusa neanche questa Qui l'aria è buona davvero.  
*Lydia* (*a Rita*) Ma intanto io sono tagliata fuori da tutto il resto del mondo. Ci voleva una pioniera... come te, per venire fin qui. Ci sono abbastanza vicini suo fratello e la moglie, sai i genitori di Gigi, ma non crederai che... Beh, niente. Non puoi aspettare che rientrino i miei figli?

*Goffredo* I figli dalle 5 alle 7...  
*Rita* Intanto vado a mettermi un po' di cipria sul naso.  
*Lydia* Ma non ne hai bisogno. Stai benissimo. Sei sempre una bella ragazza. Gli uomini non se ne accorgono? Come mai non ti sei ancora sposata?  
*Goffredo* Ma che discorsi fai? Se vorrà sposarsi lo farà quando le pare. Non mi sembra il caso...  
*Rita* Siamo amiche da tanti anni. E le ragazze fanno di questi discorsi.  
*Goffredo* Ah sì?  
*Lydia* Sì. Però non mi hai risposto.  
*Rita* *(ridendo)* Se proprio devo essere sincera, ve lo dirò. Sono un'egoista. Mi piace la vita tranquilla.  
*Lydia* E tu, pensi che il matrimonio sia inconciliabile con la tranquillità? Ma via, mia cara. Guarda me e Goffredo, che non siamo speciali, siamo una normalissima coppia di sposi. E non c'è forse pace e tranquillità, fra noi? Perfino troppa, per i miei gusti. Siamo qui, in una bella domenica di aprile, a bere aranciata, e tutto intorno è sereno...

*(A queste parole si sente un urlo maschile altissimo. E' Gaspare. Seguono le urla dei quattro ragazzi.)*

*Gaspare* *(fuori scena)* Se vi acchiappo vi stritolo!!!  
*Voci di ragazzi* *(accavallate)* Scappiamo. Non di là. Di qua. Seguimi. Corri.

*(Da sotto la siepe a sinistra, carponi, uno dietro l'altro, affannati, entrano in ardine Alba, Sandro, Carlo, il pallone seguito da Gigi. Via via che entrano e vedono i grandi, che sono rimasti allibiti e fermissimi nella posizione in cui si trovavano, si alzano e si allineano compatti a sinistra, in silenzio. Gigi col pallone sottobraccio. Mentre tutti tacciono, entra dal cancello Gaspare, eccitatissimo. Gaspare è personaggio a piacere, giovane o vecchio non importa: è comunque un semplice).*

*Gaspare* Vi stritolo, vi riduco in... *(vede i grandi e saluta a turno)* Buona sera signora Lydia, buona sera ingegnere, buona sera.  
*I tre* Buonasera.  
*Gaspare* *(diminuendo il tono fino a renderlo inintelligibile)* Vi-ridu-co-in...  
*Lydia* Polpette?  
*Gaspare* Ecco, polpette. Come ha fatto a indovinare?  
*Lydia* Esperienza, Gaspare, esperienza. Che cosa è successo?  
*Goffredo* *(riavendosi e posando il bicchiere)* Appunto, che cosa è successo?  
*Rita* *(a Lydia)* Sono la tua tranquillità, quelli?  
*Lydia* Quello col pallone è soltanto mio nipote Gigi. Il figlio di suo fratello.  
*Goffredo* Cos'hai contro mio fratello, tu?  
*Lydia* Io? Niente. E' lui che dovrebbe avercela con se stesso per aver messo al mondo una peste simile.

*(Si allontana e va ad allinearsi coi ragazzi, dalla parte di Alba. Goffredo si volta a parlarle dov'era prima)*

*Goffredo* E tu, allora, che hai... dove sei sparita, adesso?  
*Lydia* Sono qua.



Rita E' là.  
Goffredo La vedo. Una bella statuina in più.  
Gaspare A proposito di statue...

*(A queste parole i ragazzi si animano e si mettono a litigare tutti insieme, in circolo, dandosi spintoni)*

Alba Io non c'entro. Leggevo, io.  
Carlo Hai cominciato tu.  
Sandro Tu mi hai provocato.  
Gigi Il provocato ero io.  
Alba E' vero, è stato provocato.  
Goffredo Basta!

*(Di colpo i ragazzi zittiscono e si rimettono in fila. Rita ha voglia di ridere e cerca di non farsene accorgere).*

Cerchiamo di riprendere il filo del discorso. Lei (*indica Lydia*) era andata a fare la bella statuina...

Gaspare A proposito di statue...

*(I ragazzi rifanno circolo, come prima)*

Alba Io non c'entro. Leggevo.  
Carlo Non ho fatto niente, io.  
Sandro Sono stato provocato.  
Gigi Il provocato ero io,  
Goffredo Basta! (*I ragazzi tornano al posto*)  
Rita (*dal suo lato*) Ho impressione che ci siano di mezzo delle statue.  
Lydia (*dal suo posto*) Anch'io.  
Goffredo Forse, se lasciassimo parlare Gaspare... Allora, Gaspare?  
Gaspare Ecco, vede, ingegnere, io... Insom-ma, ingegnere, io gli voglio bene, ai suoi ragazzi.  
Goffredo Qualcuno t'ha messo in dubbio?  
Gaspare No, no. Io non credevo che lei fosse qui. Non c'è mai.  
Goffredo E dove sono, secondo te?  
Gaspare Ah, io non lo so. Se non lo sa lei, dove va?! La signora è sempre sola, coi ragazzi.  
Lydia Prendi su, mio caro...  
Goffredo (*senza rilevare l'interruzione*) Ai quali tu vuoi molto bene, ho capito. E' per amore che volevi ridurli in polpette?  
Gaspare Ecco, ecco. Siccome gli voglio bene, li ho visti crescere, su su, belli, forti, cari angioletti... Scherzavo, ecco. Allora buona sera signora Lydia, buona sera ingegnere, buona sera.

*(Cerca di uscire indietreggiando. Con un cenno di intesa Lydia. e Rita si muovono contemporaneamente lo prendono ciascuna per un braccio e lo riportano davanti a Goffredo)*

Lydia Eh no, Gaspare. Non ci puoi abbandonare così. Non li vedi? (*indica i ragazzi*)  
Abbiamo bisogno del tuo aiuto.  
Rita Che dobbiamo farne delle belle statuine?  
Gaspare A proposito di statue...

*(I ragazzi stanno per muoversi e Goffredo li ferma perentorio con un gesto)*

- Goffredo* Oh no, non ricominceremo! *Lydia* Avanti, parla..
- Rita* Sembra un libro giallo. Non sarà tranquillo, ma è eccitante.
- Lydia* Gaspare, per favore.
- Gaspare* Se le ricorda, signora Lydia, quelle due statue belle, colorate, tutte in ceramica, di lusso... che i miei padroni hanno appena comprato per metterle al cancello? Sì, se le ricorda? Ebbene, sono andate!
- Lydia* Sono scappate?
- Goffredo* *(alzando gli occhi ai cicli)* Lydia, per amor del cielo! *(a Rita)* Ma è sempre stata così?
- Rita* Sempre!
- Goffredo* Lo sospettavo. E allora, le fuggitive dove sono andate? Mmmm, volevo dire, cosa è successo?
- Gaspare* Io non glielo volevo dire, si ricorda?
- Goffredo* Me ne ricordo. Ma adesso dillo, tanto me lo immagino. *(Dà un'occhiataccia ai ragazzi)*
- Gaspare* Ecco, allora me ne posso andare. *(Ricomincia a indietreggiare, ma vede Lydia e Rita avvicinarsi e si ferma)*. E va bene. Loro gli hanno tirato una pallonata e hanno staccato la testa a una statua. Poi hanno preso i mattoni dal mucchio, e tira, tira, via l'altra testa, le braccia, le gambe... tutto, ingegnere, tutto. A pezzi le hanno fatte. Le hanno assassinate!

*(Lydia stringe a sé Alba)*

- Lydia* I miei figli, assassini, no!
- Goffredo* Assassini, invece, sì.
- Rita* Erano statue!
- Goffredo* Con sembianze umane.
- Gaspare* Sembravano vive. Posso andare, ora?
- Goffredo* Non vuoi sentire il resto? *Gaspare* Beh, se devo.
- Goffredo* Devi! Chi è che comanda in questa casa, Gaspare?

*(Gaspare alza il dito e lo punta verso Lydia. Lei gli fa gli occhiacci, e lui lo riabbassa subito, confuso)*

- Goffredo* Appunto, io, E voglio essere ubbidito. Domani stesso ti farò riavere le statue nuove, intanto le pagherò io. E questi v cari » ragazzi, mi rimborseranno fino all'ultimo centesimo. Comincerò col ripulire i loro salvadanai, poi mi rifarò con le loro paghe. *(Alba comincia, a piangere silenziosamente e si avvicina alla madre che l'abbraccia)*. Fino all'ultimo centesimo, ho detto. Vale per tutti e quattro, figli e non figli, capito?

*(I tre maschi fanno circolo e ricominciano a litigare a spintoni)*.

- Carlo* Io non c'entro,
- Alba* Anche tu hai fatto la tua parte.
- Gigi* Sono stato provocato.
- Goffredo* Bastaaa!!! *(I ragazzi tornano in fila al loro posto)*. Chi rompe paga.
- Rita* *(ridendo)* E i cocci sono suoi!

SIPARIO

## ATTO SECONDO

Stessa scena, la mattina dopo. Lydia e Rita in vestaglia, stanno bevendo il caffè.

Le due protagoniste, sotto la vestaglia tengano già il vestito, perché non faranno in tempo a cambiarsi nei breve siparietto.

Rita ha una vestaglia evidentemente presa a prestito (cortissima o lunghissima) a seconda delle figure fisiche delle due protagoniste.

*Lydia* Ah, mia cara, come adoro i lunedì.

*Rita* Specialmente dopo una domenica come ieri.

*Lydia* Tu avevi l'aria di divertirti. *Rita* Perché, tu no?

*Lydia* All'inizio sì, te lo confesso. « E' per amore che volevi farli in polpette? » e « Chi comanda qui? » Goffredo era veramente buffo.

*Rita* Poi, però, ha messo in funzione, il suo senso di giustizia, che mi pare un po' particolare.

*Lydia* Meno male che te ne sei accorta anche tu.

*Rita* Non lo tiene certo nascosto.

*Lydia* Albina e Carlo, poverini, quanto han-no pianto. Pare davvero che loro non c'entrino per niente. Avevano fatto tanti pro-getti su quei loro risparmi.

*Rita* Non puoi intervenire?

*Lydia* Penso proprio di no. Sai io e Goffredo... non so come spiegarmi. Penso che Goffredo mi consideri una sciocca... piacevole, forse, brava in cucina, a tirar su i ragazzi... ma...

*Rita* Mi sembri Nora, sai quella della « casa di bambola » di quel famoso commediografo svedese. L'hanno trasmessa in televisione, poco tempo fa.

*Lydia* (*ridendo*) L'ho vista. Ma abbiamo ben poco in comune, credimi. Non è che Goffredo giochi con me... (*si accendono una sigaretta*) Se Goffredo mi vedesse fumare!

*Rita* Sei sicura che tutto vada bene, nel tuo matrimonio? Non mi stai nascondendo qualcosa?

*Lydia* Cielo, non dirmi che Goffredo, malgrado il bailamme di ieri sera, ha trovato il tempo di farti la corte!

*Rita* Anche se fosse, non te lo direi! Ma tu la prenderesti così?

*Lydia* Gli piace sentirsi giovane, spiritoso. Non credo che faccia niente di male. Si diverte, ecco. Non posso mica pretendere che... corteggi, me, vero?

*Rita* Perché no?

*Lydia* Via... due vecchi coniugi come noi.

*Rita* Abbiamo la stessa età. Io, se fossi in te, me la prenderei. Farei qualcosa.

*Lydia* Farò una torta.

*Rita* Oh, tu e le torte! Ma lo vuoi capire...

*Lydia* Ma questa è speciale. Specialissima! Ho deciso di sperimentare la ricetta che intendo preparare per il concorso di Belsole.

*Rita* Lydia!

*Lydia* Potrei vincere un premio. Ho bisogno di soldi.

*Rita* Meno male che non vincerai. Per un momento mi ero spaventata. Perché tu, con quei soldi...

*Lydia* ...rifarei il salvadanaio di Albina e Carletto.  
*Rita* E tuo marito ti spaccherebbe il salvadanaio sulla testa!  
*Lydia* Oh, io ho la testa dura, anche se non sembra.  
*Rita* Lydia, per favore. Io sono quasi una... vecchia zitella, e non vorrei montare in cattedra, ma ho l'impressione che sia contrario a tutte le regole matrimoniali interferire nelle punizioni decise dal marito. Oh, infine... divertiti a sperimentare ricette, se questo ti solleva il morale, ma accantoniamo l'argomento e dimmi piuttosto perché mi hai quasi costretto a restare qui. Sembrava un grande mistero.  
*Lydia* Te l'ho appena detto.  
*Rita* Me l'hai... Vuoi dire che non mi hai lasciato partire, che mi hai bloccato qui nel tuo pigiama e nella tua vestaglia, soltanto per una torta!  
*Lydia* Ma è importante!  
*Rita* Oh beh, lo sarò per te. Ma io devo consegnare i documenti a mio padre, che li aspetta.  
*Lydia* Potresti spedirglieli per espresso.  
*Rita* (*colpita*) Non ci crederai, ma una cosa così ovvia non mi era neanche venuta in mente.  
*Lydia* Vedi che anch'io sono capace di pensare. Rita, ti prego. Adesso tu vai in città, fai l'espresso a papà, gli spieghi che ci siamo riviste, che abbiamo tante cose da dirci, prendi la tua valigia, noleggi un'automobile per una settimana, poi ti rimborso la spesa e ritorni.  
*Rita* (*esterrefatta - come una eco*) Ritorno.  
*Lydia* Non ci crederai, ma non ho nemmeno un abito da sera, né gli accessori adatti. Grembiuli da cucina sì ne ho tanti, ma non vorrai mandarmi all'inaugurazione in grembiule, vero?  
*Rita* (*come sopra*) Santo cielo, fai sul serio!  
*Lydia* Ah, Rita, cerca di noleggiare un'utilitaria.  
*Rita* (*come sopra*) Perché?  
*Lydia* Sono quasi due anni che non guido una macchina, se è veloce mi spavento.  
*Rita* (*come sopra*) Due anni!  
*Lydia* Ma guidavo benissimo, sai? Andavo spesso in città, andavo anche a prendere Goffredo in ufficio, e lo diceva anche lui. Poi un giorno ha deciso che due macchine costavano troppo... sai, l'amministrazione di casa la tiene lui...  
*Rita* (*svegliandosi*) Ho capito.  
*Lydia* Cosa?  
*Rita* Tutto, mia cara. Ma non sono d'accordo lo stesso. (*Si versa il caffè, ma la caffettiera è vuota*)  
*Lydia* Vado a farti un altro po' di caffè. Tu pensaci, intanto. (*Esce con la caffettiera. Da fuori scena parla alla sua bambina*) Vai in giardino, tesoro, e fai compagnia a Rita mentre io ti preparo la colazione.  
  
(*Arriva Alba in pigiama, molto triste*)  
  
*Alba* Ciao, Rita. Buon giorno.  
*Rita* Buongiorno. Non sei andata a scuola, vedo.  
*Alba* Stanotte non ho dormito, e la mamma mi ha lasciato dormire stamattina.  
*Rita* E i tuoi fratelli?  
*Alba* Loro sono andati. Hanno dormito sodo, loro.  
*Rita* Il sonno dei giusti, immagino. *Alba* (*decisa*) Ma tu da che parte stai?  
*Rita* (*cercando di nascondere un sorriso*) Evviva la sincerità. E per essere sincera anch'io, piccola mia, ti dirò che non l'ho ancora deciso.

*Alba* E' stata un'ingiustizia, ecco. Ma lo sai che avevo messo da parte quasi ventimila lire? Avevo risparmiato lira su lira della mia paga perché avevo un progetto, e per colpa di Sandro e Gigi non posso fare più niente. (*reprime un singhiozzo*)

*Rita* (*commossa*) Era un progetto importante?

*Alba* Molto importante?

*Rita* Non puoi dirmelo? Sarà un segreto fra noi due.

*Alba* Ecco, io... mi prometti di non ridere?

*Rita* Non sono mai stata così seria in vita mia.

*Alba* (*tutto d'un fiato*) Volevo regalare una bambola alla mamma.

*Rita* Una...

*Alba* Di quelle alte così, morbide morbide, che hanno i vestiti di ricambio...

*Rita* ...di ricambio.

*Alba* (*infervorandosi*) Sai, l'ho sentita tante volte. Non ne ha mai avute, quando era piccola, eravamo poveri, lo sapevi? Ogni volta, quando si avvicina Natale o il suo compleanno, lei gira intorno al discorso, con papà, e lui non capisce mai, e le regala un golfino o magari gli stampi per le torte!

*Rita* Oddio, le torte spuntano dappertutto, in questa casa.

*Alba* Cos'hai contro le torte?

*Rita* Niente, per carità. Ma senti, sono così care queste bambole?

*Alba* Carissime. Sono le più belle, capirai.

*Rita* Certo, capisco. Ma anche tu, cerca di capire. Il tuo papà ha preso una decisione, forse sbagliata, anche i grandi possono sbagliare, sai? E cosa penseresti se la mamma non ubbidisse al papà e ti restituisse il tuo salvadanaio? Eh?

*Alba* Penserei che finalmente qualcuno in questa casa si è messo a ragionare come si deve, perdinci! Ce lo insegnano anche a scuola, che bisogna sempre rimediare gli sbagli, perdinci!

*Rita* (*commossa*) Perdinci!

(*Lydia fuori scena*)

*Lydia* Vieni a far colazione, Alba.

*Alba* Beh, vado. Segreto, eh? Ciao.

*Rita* Ciao, buon appetito, perdinci!

*Alba* (*si mette a ridere e esce a destra, incrociando Lydia con la caffettiera*).

*Rita* Non parlare. Ho deciso. Prendo il caffè e vado.

(*Lydia versa il caffè*)

*Lydia* Evviva! E grazie. Cosa ti ha convinto?

*Rita* Un perdinci.

*Lydia* Cosa?

*Rita* (*bevendo*) Non farci caso. Ho fretta.

(*Si sente un forte e duplice squillare di campanelli. Rita sobbalza. I campanelli sono il leit-motiv della commedia, il loro suono deve essere forte e fastidioso*).

*Lydia* Cos'è? In questa casa, checché tu ne dica, non si sta mai tranquilli. Sono gli allarmi dei due cancelli, di questo e dell'altro sulla strada. Siccome siamo un po' isolati, li ha fatti mettere tempo fa Goffredo. Appena tocchi la serratura o suoni il campanello, scatta la suoneria. Si sente per tutta la casa.

*Rita* Non lo metto in dubbio.

Lydia Beh, vado a vedere chi è.  
Rita E io vado a vestirmi.

*(Rita esce a destra, Lydia dal cancello. Rientra Alba con una brioche e va pensierosa a dondolarsi sull'altalena. Breve pausa. Poi si sentono avvicinare le voci fuori scena. Sorto Marco e Ornella Castelli, genitori di Gigi. Marco è il fratello minore di Goffredo)*

Lydia Venite, ho appena fatto il caffè.  
Marco Grazie, lo abbiamo già preso. *(Siedono imbarazzati)*.  
Alba Buongiorno zio Marco, buongiorno zia Ornella.  
Ornella Non sei a scuola, tu?  
Alba No, sono qui.  
Lydia Già, è qui.  
Marco Non potresti mandarla in casa?  
Ornella Dobbiamo parlarti.  
Lydia Va bene. Albina, tesoro, vai in camera tua, lavati e vestiti. Non dar fastidio a Rita che ha fretta. *(Alba scende e si avvia a destra)* Magari poi ripassa un po' di storia, eh? *(Le fa una carezza e Alba esce)*.  
Ma che avete, voi due? Sembrate di ritorno da un funerale? E' successo qualcosa a Gigi?  
Marco E ce lo domandi?  
Ornella Perché, tu non sai niente?  
Lydia Niente!  
Ornella Non far la tonta, Lydia mia. Non ho ancora ben capito se sei svampita sul serio, o se ci prendi in giro tutti, da sempre.  
Lydia Non ho mai preso in giro nessuno, io.  
Ornella Allora sei...  
Marco *(fermandole la parola)* Non darle retta, è tutta agitata. Lo sai che Ornella si agita facilmente, ma non voleva offenderti. Noi volevamo parlarti delle statue. Gigi ci ha raccontato tutto.  
Lydia Oh, le statue. Beh, le hanno rotte Goffredo glielie fa ripagare. Che c'è di strano? Le pagano anche Alba e Carletto che non hanno nessuna colpa.  
Ornella Già, i tuoi angioletti.  
Lydia Non saranno proprio angioletti, ma le versioni concordano. Sono innocenti.  
Ornella Gigi e Sandro, allora.  
Lydia Il tuo campione di calcio, soprattutto! Il Gigi Riva locale. Non potevi chiamarlo, che so, Amilcare?  
Ornella Cosa diavolo te ne...  
Marco *(fermandole la parola)* Insomma, Or nella, un po' di calma, per favore. Lydia scherzava, vero, Lydia? Dobbiamo parlarti seriamente. Ci ha telefonato stamattina dall'ufficio tuo marito.  
Lydia Tuo fratello.  
Marco Mio fratello, va bene. Ci ha fatto un lungo discorso, molto stile cattedra, sulle responsabilità dei genitori nell'educazione dei figli, sull'importanza che i figli paghino di persona... e insomma, vuole immediatamente, dico immediatamente, il salvadanaio di Gigi. Pieno, si capisce.  
Lydia E tu lascialo qui, che stasera glielo do.  
Ornella E' vuoto.  
Lydia Ah.

*Marco* Non c'era poi molto, dentro. Sai che Gigi si compra sempre un mucchio di cose inutili... E noi non avevamo spiccioli, e abbiamo usato quel che c'era.

*Ornella* Tanto, il salvadanaio glielo avevamo requisito per punizione, sai i brutti voti...

*Lydia* Ah.

*Marco* Glielo avremmo ridato appena avessimo avuto degli spiccioli.

*Lydia* Ah.

*Ornella* Vuoi smetterla di dire «ah»?

*Lydia* Dicevo « ah »?

*Ornella* (esasperata) Siii!

*Lydia* Beh, smetto. (a Marco) Vai avanti.

*Marco* Ho finito. Non abbiamo una lira, ecco tutto.

*Lydia* Ah.

*Ornella* Smettila!

*Lydia* Scusami. Che c'entro io?

*Marco* Goffredo è tuo marito, no? E mio fratello, va bene, va bene. Ma. tu sai come la pensa e guai a toccarlo sul tasto « denaro ». Non potresti?

*Lydia* Non posso.

*Ornella* Di' che non vuoi, piuttosto.

*Lydia* Non posso. Lo sai che tutte le settimane, dico tutte, quell'impegnatissimo uomo che ho sposato, trova il tempo di controllare lira per lira tutte le mie spese? E se i conti non quadrano alla perfezione mi tocca star sveglia di notte per ricordarmi quello che non ho segnato?

*Marco* Accidenti!

*Lydia* Dovrò già fare qualche maneggio per alcune mie cosette personali. Me lo dici come potrei far saltar fuori altre, diciamo, ventimila lire.

*Ornella* Ma Goffredo le vuole oggi stesso.

*Marco* E non posso dirgli che... siamo a secco. Lo sai bene anche tu quanti rimproveri mi ha sempre fatto per la nostra imprevidenza, per le nostre mani bucate, eccetera...

*Ornella* Accidenti a quelle statue, e al pallone.

(Pausa. Lydia sta pensando)

*Lydia* Sentite, ditemi onestamente una cosa: voi credete che se Gigi prendesse solennemente un impegno, sarebbe capace, col vostro aiuto, di mantenerlo?

*Marco* Io credo di sì.

*Ornella* Penso proprio di sì. A parte la mania di tirar calci è un bravo ragazzetto.

*Lydia* Ora, io avrei pensato... Oddio, se lo sapesse Goffredo... Sentite, io credo di poter convincere Sandro a prendersi tutta la colpa. So io come prenderlo, il mio Sandrone. E voi dovrete ottenere da Gigi l'impegno di lasciare da parte il pallone fino a scuola finita, e di studiare per essere promosso a giugno.

*Ornella* Difficile, sai?

*Lydia* Vogliamo fargliela facile! E' un altro con le mani bucate. Lo sapete che ha promesso di regalare le magliette nuove a tutta la squadra?

*Marco* Santo cielo!

*Ornella* Come fai a saperlo?

*Lydia* Me l'ha detto Carlo, ieri sera.

*Marco* Anche questa, ci voleva. Nella nostra famiglia Goffredo è fin troppo risparmiatore, e io non riesco a fermare 'sti benedetti soldi. Mi scivolano fra le dita... e chi ti vado a sposare? Un'altra come me.

*Ornella* Almeno, non litighiamo.

*Marco* Neanche Lydia e Goffredo litigano.

*Ornella* Perché Lydia ha un altro carattere. Io, se tu mi costringessi a tenere un libro dei conti, non so cosa farei.

*Marco* (*deciso*) Lo vedremo presto, cosa farai. Perché, te lo dico qui, davanti a questa donna per testimone, da oggi in avanti, scriveremo tutto anche noi. Ogni lira che esce di casa. E vedremo se riusciremo a evitare di trovarci in situazioni come questa.

*Ornella* Anche tu? Anche tu comincerai a controllare i buchetti delle tue manine?

*Marco* Certo, anch'io. Da domani. E per oggi, ringraziamo Lydia. La sua idea ci salva da una figuracela con Goffredo, con conseguenti paternali, e ci potrebbe risparmiare, se tutto va bene, i soldi delle ripetizioni per Gigi.. te ne rendi conto? (*a Lydia*) Ma Goffredo che gli farà, a Sandro? Ho un po' di rimorso, povero Sandrone.

*Lydia* Con loro due me la vedo io. State tranquilli. *Ornella* E io che ti ho dato della svampita.

*Marco* Questo è un genio amministrativo, mia cara.

*Lydia* Su su, non mettetemi in imbarazzo. Volete un caffè?

*Ornella* Dobbiamo andare adesso; e tu avrai da fare. Sei ancora in vestaglia.

*Lydia* Ho fatto una chiacchierata mattutina con la mia amica. Un'altra volta ve la presento, è simpatica.

(*Marco e Ornella si alzano*)

Telefonatemi per farmi sapere se Gigi prende sul serio l'impegno. E ditegli che sono sempre in tempo a svelare il complotto allo zio.

*Ornella* Vedrai che si comporterà bene.

*Lydia* Lo spero.

*Marco* Arrivederci. No, grazie non accompagnarci. E grazie.

*Ornella* Ciao Lydia, grazie. Sei stata un tesoro, e scusami se io....

*Lydia* Niente, non pensarci. Ciao.

(*Marco e Ornella escono dal cancello. Scuotendo la testa pensierosa Lydia prende il vassoio ed esce a destra*)

*Siparietto. Buio in palcoscenico.*

*Musica rumorosa per 2-3 minuti.*

(*Quando si riaccende la luce, la scena è spostata al tardo pomeriggio. Entrano Lydia vestita da casa e Rita, con una valigia, vestita da viaggio*)

*Rita* Com'è che gli infernali cancelli non hanno fatto l'infernale fracasso?

*Lydia* Di giorno e senza rischio che arrivi Goffredo, tengo staccata la corrente. Una volta che ero soprappensiero, l'infernale fracasso, come dici tu, mi ha fatto fare un salto e... avevo in mano un vassoio di bicchieri. T'immagini?

*Rita* Mmm, basta così, m'immagino. Quello che non immagino è come fai a sopportare le manie di Goffredo.

*Lydia* (*ridendo*) E non le sai tutte! Ma ha i suoi lati buoni, come hai visto, e nell'insieme è un buon marito. Certo, a volte vorrei che mi guardasse in un altro modo... ma non pensiamoci. Dimmi, piuttosto, tutto fatto?

*Rita* Tutto fatto. L'automobile è la più scassata che ho trovato, compatibilmente con la sicurezza. E se va piano non dovresti correre rischi. Ma, di' un po', non mi hai detto cosa vuoi farci con la macchina.



*Lydia* Primo, vado a Belsole per iscrivermi alla gara culinaria, secondo vado in città a comprarmi un vestito e il resto, terzo rivado a Belsole per l'inaugurazione, eccetera.

*Rita* Sei proprio decisa, vedo. Ma fai almeno qualche giretto qui intorno, per riprendere la mano alla guida.

*Lydia* Oh, mi ricordo perfettamente. Chiavetta, frizione, ingranare la prima, passare in seconda, poi in terza e via.

*Rita* Speriamo bene. E io, nel tuo programmino, che parte ho?

*Lydia* Ma sei indispensabile, mia cara! Risponderai al telefono durante le mie assenze e troverai scuse plausibili per Goffredo. Terrai buoni i ragazzi durante le stesse. Sai giocare a scacchi?

*Rita* No, solo a ramino.

*Lydia* Vada per il ramino. Domenica prossima ti farai venire una irresistibile voglia di giocare a ramino e bloccherai Goffredo a tavolino. Fallo vincere, si diverte di più. Io mi farò venire un atroce mal di testa, e sarò «ufficialmente» chiusa nella cameretta di Alba, al buio, e non mi si potrà disturbare. Penso di fare tutto in un paio d'ore. I ragazzi...

*Rita* Vuoi coinvolgere anche loro in questa pazzia?

*Lydia* Lo sanno, gliel'ho già detto. Se tu giochi a ramino, chi stacca la corrente dei cancelli?

*Rita* Oddio, qui va a finir male.

*Lydia* Vedrai che andrà tutto benissimo.

*Rita* Non ne sono convinta affatto. Accidenti alla storia della bambola...

*Lydia* Di che bambola stai parlando?

*Rita* Niente; niente. Andiamo a cambiarci, che fra poco arriva tuo marito.

*(Entrano, da destra, i tre figli)*

*Lydia* In gamba, ragazzi, eh? *Alba* Mamma, Sandro ha paura.

*Lydia* Sandro non ha paura. Siamo d'accordo su tutto. Lui si prende la colpa per una buona causa, quindi fa una buona azione, e quindi le buone azioni vanno riconosciute. Se vinco un premio...

*Sandro* « Se » vinci.

*Carlo* Chi vuoi che vada a concorrere a Belsole? Saranno quattro gatti. Magari di consolazione, ma un premio la mamma lo vince di sicuro.

*Rita* A modo suo ti ha fatto un complimento.

*Lydia* E voglio vedere se vostro padre ha il coraggio di chiedere i conti del mio premio! Dedotte le spese, mi pare giusto, il premio è per voi. Metà a Sandro, e l'altra metà per voi due: vi sembra equo?

*Rita* Seguito a pensare che c'è qualcosa che non va.

*Lydia* Non fare l'uccello dei malaugurio.

*(Campanelli e sobbalzo generale)*

Chi diavolo ha riattaccato la corrente?

*Alba* Io, mamma. Papà sta per arrivare.

*Lydia* Beh, hai fatto bene, se no tuo padre si arrabbia. Noi andiamo. Sandro, mi raccomando. Fallo per me, e fallo bene.

*Rita* In bocca al lupo, ragazzi.

*(Escono, i ragazzi restano in silenzio ad attendere il padre che entra un attimo dopo lasciando il cancello aperto. Goffredo guarda significativamente l'orologio)*

*Goffredo* A quest'ora non dovrete essere a studiare?

*Alba* Ciao, papà, buonasera. *(Va a baciarlo, e lui fa il serio, ma la stringe a sé).*

*Carlo* Dobbiamo parlarci.

*Sandro* Tutti e tre.

*Goffredo* Cominciate col dirmi di chi è quella 500 scassata parcheggiata fuori del cancello...

*Carlo* Di Rita.

*Goffredo* A vostra madre non verrà in mente di rimettersi a guidare, vero?

*Alba* Crediamo che non ci pensi neppure.

*Goffredo* Ah, bene. Preferisco saperla in cucina che pensarla al volante. E di uno scassone come quello, poi. Cosa avete fatto, a scuola?

*Carlo* Il solito.

*Sandro* Ho preso sette in latino. Se dopo vuoi firmare il compito.

*Goffredo* *(compiaciuto, anche se cerca di nascondere)* Vedo che un po' di severità dà i suoi frutti. Sette in latino. *(ad Alba)* E tu?

*Alba* Io, a scuola, non ci sono andata.

*Goffredo* *(serio)* Non sei andata... *(si avvicina a destra, urlando)* Lydia!

*Alba* *(seria)* Lascia in pace la mamma, per favore, papà.

*(I maschi la guardano sbalorditi)*

*Goffredo* Alba, soldo di cacio, come ti permetti...

*Alba* Sarò un soldo di cacio, papà, ma ho gli occhi per vedere, sai? Mentre tu non vedi niente,

*Goffredo* Alba!

*Alba* Chiami la mamma soltanto quando devi rimproverarla o ti serve manforte per rimproverare noi, o per sapere se è pronta la cena... e non la stai mai ad ascoltare. Adesso lasciala tranquilla con Rita che le fa compagnia...

*Goffredo* Ah, questa poi non me l'aspettavo.

*Alba* Tante altre cose che non ti aspetti, stan...

*Sandro* *(la prende per un braccio e le toglie la parola)* Papà, per favore devo parlarci.

*Goffredo* Dopo, Sandro, dopo. Adesso vorrei chiarire con tua sorella questa inesplicabile presa di posizione. Avevo cominciato col chiederti perché non sei andata a scuola.

*Alba* No, papà, non me l'hai chiesto.

*Goffredo* No?

*Alba* No, Hai urlato. « Lydia ». Ti ricordi?

*Goffredo* Va bene, va bene, piccola mia. Se non sei andata a scuola, tua madre avrà avuto i suoi buoni motivi per farti stare a casa. Abbiamo avuto una brutta serata ieri, siamo forse ancora un po' sottosopra.

*(come parlando a se stesso)* Non l'ascolto, eh? Rimproveri e cucina... Questi ragazzi d'oggi hanno un modo di prospettarti le cose che... *(forte)* Non ne parliamo più. D'accordo?

*Alba* *(non convinta, ma decisa a tagliar corto)* D'accordo, papà.

*Goffredo* E adesso sentiamo cosa ha da dirmi Sandro di tanto importante, tanto da bloccarmi, qui, appena entrato. Avanti, figliolo, parla.

*(Sandro respira a fondo e fa un passo avanti, deciso, ma proprio in quel momento, di corsa, affannati, piombano dentro Marco, Ornella e Gigi)*

Marco Siamo ancora in tempo?  
Ornella Dio santo, che corsa!  
Gigi Non è vero!

*(Tutti restano fermi e sorpresi al loro posto, un attimo, poi si riprende Goffredo)*

Goffredo Perché non hanno suonato gli allarmi?  
Gigi Qui va di mezzo la mia dignità, e lui si preoccupa degli allarmi! Ho detto che non è vero!  
Alba Ma che vi è preso, a tutti quanti?  
Marco Lui non ha voluto, capisci?  
Ornella Ha promesso, solennemente, che per quest'anno basta pallone e sotto con lo studio.  
Marco Vuol essere promosso a giugno.  
Alba Bravo, Gigi.  
Carlo Anzi, bravissimo campione... in riposo,  
Gigi *(gongolante)* Ma quest'estate farò faville.

*(Goffredo avrà seguito le battute girando la testa di volta in volta verso quello che parla: è evidente che non ha capito niente. Marco e Ornella mettono ciascuno una mano sulla spalla del figlio, e Gigi stringe con entusiasmo e solennità la mano Sandro, mentre Carlo e Alba si stringono la mano fra di loro)*

Goffredo Ma che succede, ancora? Da un po' di tempo in qua in questa casa accadono cose strane. Marco, mi vuoi spiegare?  
Marco No.  
Goffredo Ah!  
Ornella *(gli fa il verso)* Ah! Si vede che sei il marito di tua moglie.  
Goffredo Perché c'era qualche dubbio in proposito?  
Marco Che diavolo stai dicendo? Sei sicuro di sentirti bene?  
Goffredo Non sono sicuro di niente. Mi sento male, ho mal di testa, ho la testa che mi scoppia. Piombate qui, urlando, e lui *(indica Gigi)* va cianciando di dignità, se non ho capito male... lui!  
Gigi Io, zio, hai capito bene.  
Goffredo Ma se non ha capito- niente.  
Ornella *(a mezza voce)* Come al solito.  
Goffredo Hai detto qualcosa?  
Ornella Ho detto che se ti metti tranquillo, qui a sedere... ecco, bravo, Goffredo, così, ti spieghiamo tutto.  
Alba No, zia, non puoi.  
Goffredo Alba, Albina, non ricomincerai con i discorsi strani, eh?  
Carlo Non è un segreto tuo, zia.  
Sandro Non lo è.  
Gigi Davvero, mamma.  
Ornella Va bene. D'accordo.

*(Goffredo si alza, furioso)*

Goffredo Ma non sono d'accordo io. Tu sei mio fratello, e minore, per giunta: voglio che mi spieghi per filo e per segno questo... questo... tutto, ecco.

*Marco* Ma non c'è niente da spiegare, caro fratello maggiore. Io ho scoperto di avere un figlio migliore di quello che credevo, migliore di me e di Ornella, e non mi sono vergognato di doverlo ammettere. Tu hai una famiglia di cui dovresti essere orgoglioso, ma non sono sicuro che riuscirai mai a capirlo e ammetterlo.

*Ornella* Si può imparare qualcosa da questi ragazzi, ascoltandoli. Noi l'abbiamo fatto oggi, Goffredo. E ne siamo contenti. Vero, Gigi?

*(Gigi si accosta, alla madre. Un attimo di pausa, poi Goffredo si scuote).*

*Goffredo* Oh insomma, che discorsi mi venite a fare. Tenetevi i vostri segreti. Io... ho fame.

*(si avvia a destra)*

Lydia non è ora di...

*(guarda Alba, che lo guarda, e si ferma interdetto)*

Accidentaccio, avrò pure il diritto di chiedere a tua madre se è pronta la cena, o anche questo è un segreto?

*Marco* Sei sicuro di sentirti bene?

*Goffredo* Me l'hai già chiesto. E io ti ho risposto che non sono sicuro di niente. Da ieri sera, dal momento in cui sono entrate in ballo quelle statue...

*Marco* A proposito di statue...

*Goffredo* Ah! no. Questa frase mi fa venire la pelle d'oca. Anzi, tacciamo una cosa. Mettiamoci una pietra sopra, e mai frase fu più calzante di questa. Ciascuno si riprende il suo salvadanaio, nessuno è più punito, di statue non se ne parla più, mai più, in questa casa. Va bene?

*Carlo* Papà.

*Alba* Papà.

*Sandro* Evviva papà.

*Goffredo* Hai poco da gridare evviva, tu. Voglio da te la parola d'onore che ti metterai a studiare sodo per essere promosso: davanti a tutti, prometti?

*Sandro* *(avanza e tende la mano al papà che gliela stringe)* Prometto.

*(Tutti sorridono. Goffredo passa la mano sulla testa del figlio e si avvia a destra)*

*Goffredo* E adesso, accidentaccio, che vi piaccia o no: Lydia, è pronta la cena? *(esce a destra)*

## SIPARIO

## ATTO TERZO

Soggiorno della villetta dei Castelli.

INDISPENSABILE una finestra sul fondo che si possa scavalcare. INDISPENSABILE un tavolo con un tappeto, sotto il quale Lydia si possa nascondere.

Un telefono.

Porta sul fondo che dà nell'ingresso, porta a destra e a sinistra.

All'aprirsi del sipario è in scena Goffredo che legge il giornale. E' dopo cena. Dopo qualche attimo grida.

*Goffredo* Rita, è pronto il caffè?

*Rita* (*entrando da destra*) Sssccc! Potresti disturbare Lydia, poverina.

*Goffredo* (*piano*) E' pronto il caffè?

*Rita* Noto con piacere che mi consideri... di famiglia: mi tratti esattamente come tratti tua moglie: male.

*Goffredo* Proprio male?

*Rita* Ah, dov'è finito quel Goffredo che solo una settimana fa trovava delizioso il mio cappellino?

*Goffredo* Vuoi che ti faccia la corte?

*Rita* Voglio che tu vada in cucina a bere il tuo caffè mentre io preparo per la partita a ramino.

*Goffredo* Sei sicura di non voler stare di là, in pace, a guardare la televisione?

*Rita* Ramino, ho detto. Vai.

*Goffredo* (*uscendo a destra*) Ah le donne.

(*Dalla porta di sinistra entrano i ragazzi vestiti*)

*Rita* Non siete ancora in pigiama? Sono sicura che va a finir male.

*Alba* Andrà tutto bene, invece. Basta che tu impedisca a papà di' entrare nella camera dove la mamma «dovrebbe» essere... (*ridacchia*) e non c'è!

*Sandro* Nemmeno io sono troppo ottimista.

*Carlo* Ma di che avete paura?

*Rita* Di tutto, ragazzi. Ma era proprio indispensabile questa scappata di vostra madre, dopo che papa aveva revocato la sua punizione, eh?

*Alba* Io credo di sì.

*Rita* (*dolce*) Tu capisci tutto, vero, donnina?

*Alba* Ma non hai visto com'era allegra in questi giorni, come le piaceva il vestito nuovo...

*Carlo* (*sognante*- E' così bella con quel vestito...

*Sandro* E se vince un premio, potrà comprarsene un altro, magari.

*Rita* Siete fantastici, ragazzi; vi adoro. Ma... Non si potrebbe staccare adesso la corrente dei cancelli? Mi sentirei più tranquilla.

*Sandro* Non si può. La domenica sera, spesse volte, capitano qui gli zii. Se non sente l'infernale fracasso, papà si arrabbia.

*Carlo* Ci pensiamo noi.

Alba        Fidati.  
Carlo      E andrà tutto bene.  
Rita        Speriamo. Correte a mettervi in pigiama. Arriva papà.

*(I ragazzi scappano a sinistra e arriva Goffredo da destra)*

Goffredo   Lo fai bene, il caffè. Credi che a Lydia ne andrebbe una tazzina?...

Rita        No!

*(tutte le volte che dice «no» in questa scena, Rita avrà un tono drammatico-comico-deciso)*

Ha preso due pastiglie per quel terribile mal di testa. Non può bere il caffè, e in contrasto.

Goffredo   Ne sei sicura?

Rita        Sicurissima. Gioca.

*(Si inizia il gioco. Goffredo volta le spalle a sinistra. Lui mischia il mazzo, le alzano, è di mano Goffredo che ne distribuisce 12 ciascuno. Anche mentre parlano, seguitano a giocare. Se ne prende una e se ne scarta un'altra)*

Goffredo   Quanto ci giochiamo?

Rita        Dieci lire al punto. Ti va?

Goffredo   Ma sei matta? Con dieci lire al punto si fanno cifre grosse. Vuoi sbancarmi?

Rita        Siamo avarucci, eh?

Goffredo   Do al denaro l'importanza che ha, mia cara. Sono circondato da incoscienti, in questo campo. Mio fratello e famiglia, li hai conosciuti, e forse anche Lydia, se non la tenessi a freno.

Rita        Sono affari tuoi, mio caro, ma più che a freno, io direi a... stecchetto.

Goffredo   Guarda che in casa mia non manca niente.

Rita        La vedo. L'ospitalità tua e di Lydia è magnifica. Io parlavo del... superfluo.

Goffredo   Vuoi giocare o filosofare? Una lira al punto e non discutere. Avanti, tocca a te.

*(Giocano qualche attimo, poi Alba si affaccia a destra, indicandosi l'orologio al polso. Rita controlla col suo, poi a cenni, fa capire « più tardi »)*

Goffredo   Che fai?

Rita        Niente, perché? Gioca.

Goffredo   Chiuso.

Rita        Tutta fortuna.

Goffredo   E' attenzione, invece. Tu non pensi al gioco. Di la verità, tu sei preoccupata per Lydia.

Rita        Ma figurati, preoccupata. Per un po' di mal di testa. Forte, sì, ma solo mal di testa...

Goffredo   *(facendo l'atto di alzarsi)* Io vado a vedere come sta.

Rita        *(rimettendolo giù)* No! Non è il caso. Se dorme le passa prima. Gioca.

Goffredo   Tocca a te.

*(Rita dà le carte. Si affaccia Carlo, stessa mimica di Alba. Rita fa cenno di no con la testa)*

Ma sai che sei strana, stasera? Sembri nervosa. Aspetti qualcuno?

Rita        Io nervosa? Io aspettare? Ma che dici!

*(Squilla il telefono. Rita, lascia cadere il mazzo e si precipita a rispondere. Goffredo si alza)*

*Goffredo* Se è il mio socio, digli che non ci sono...

*Rita* *(al telefono)* Sì, sono Rita. Cosa?... Non è possibile!

*Goffredo* Chi è?

*Rita* E' per me. Personale.

*Goffredo* Allora vado di là, guardo un po' di televisione.

*Rita* No! *(nel telefono)* Un momento per favore. *(A Goffredo)*. Senti, per una volta, non vorresti fare tu un caffè? Per me. Mi è venuto mal di stomaco. Per favore, Goffredo.

*Goffredo* Va bene, vado a farti il caffè.

*(Esce, Rita riprende a parlare nel telefono)*

*Rita* Lo zio Goffredo sta... dormendo, non mi sembra il caso di disturbarlo. E poi, ti sarai, sbagliato, sarà una che le somiglia... Come, hanno detto nome e cognome?... Oddio che catastrofe!... Tuo padre e tua madre stanno venendo qui, ho capito... Presenta Michele Buonasera, ho capito!... Allegrìa!

*(Mette giù il telefono, mentre compaiono i ragazzi, in pigiama, allarmati).*

*Alba* Stavi urlando. Che è successo?

*Rita* Una catastrofe!

*Sandro* Mamma ha avuto un incidente con la macchina!

*Carlo* Si è fatta molto male?

*Rita* E' alla televisione. Me lo ha telefonato adesso Gigi. Presenta Michele Buonasera.

*Alba* Buonasera!

*Carlo* Vado a vederla.

*Rita* Fermo là, tu.

*Sandro* Me lo sentivo che andava a finir male.

*Rita* Stanno venendo i vostri zii. La corrente è attaccata?

*Alba* Sì. Tanto, se la mamma è in televisione, è presto per staccarla. Mi piacerebbe vederla.

*Rita* A me piacerebbe vedere la faccia di vostro padre quando saprà tutto. Perché qualcuno glielo dirà di sicuro.

*Alba* Dov'è papà, ora?

*Rita* L'ho mandato a farmi un caffè. Qualcuno di voi, con la scusa di bere, corra a sorvegliare che non accenda la televisione.

*Alba* Vado io. *(esce a destra)*

*Rita* Ragazzi, abbiamo sbagliato tutto. Vostra madre, voi, e io, che mi sono lasciata convincere a darvi manforte. Almeno capissi il perché...

*Carlo* Perché le vuoi bene, come noi.

*Sandro* E sai anche tu che papà le avrebbe detto di no.

*Rita* Speriamo che la prenda con spirito: del che però, dubito. La macchina noleggiata per una settimana, il vestito nuovo e tutto il resto... dovrà digerire un bel po' di cose, il caro Goffredo. E ci mancava la televisione.

*Alba* *(fuori scena forte)* Vuoi che lo porti io il caffè, a Rita, papà?

*Rita* Sparite, ragazzi.

*(I ragazzi fuggono a sinistra, mentre entrano Alba e Goffredo col caffè in mano)*

**Goffredo** No, torna subito a letto. Buona notte, tesoro. Non far rumore, che potresti svegliare la mamma.

**Alba** Stai tranquillo, papà. Buona notte. *(esce a sinistra)*

**Goffredo** Come va il tuo mal di stomaco? Bevi il caffè. Era la telefonata che aspettavi? Importante, eh? Eri tutta agitata... Ora ti vedo più tranquilla...

**Rita** Infatti!

*(Campanelli: Rita sobbalza rischiando di strozzarsi col caffè)*

Accidenti, Goffredo, ma li trovi proprio indispensabili?

**Goffredo** Mi piace essere ai sicuro dalle sorprese, ecco tutto. *(si affaccia alla finestra)* Sono Marco e Ornella. Credi che sia il caso di svegliare Lydia?

**Rita** No! Li vedrà un'altra volta.

**Goffredo** Sei proprio decisa a farla dormire, vedo. Ma lo sai che mi sembra strana una serata, qui, senza mia moglie? Normalmente compare e scompare, come suo solito, ma si sente la sua presenza. Stasera, è come se non ci fosse, ecco.

*(Entrano Marco e Ornella, eccitati e sorridenti)*

Ciao, buona sera, venite.

**Ornella** Ciao, buonasera. Perché non ci avevi avvertito? Andiamo, che voglio vedere la finale.

**Marco** Buonasera. E' stata proprio una sorpresa.

*(Rita, da dietro Goffredo, fa disperati cenni di diniego, e finalmente li intercetta anche Ornella)*

**Goffredo** A voi due deve essere successo qualcosa. O forse qualcosa è successo a me; non vi capisco più, da un po' di tempo in qua.

**Marco** *(cercando disperatamente qualcosa da dire)* Eh, mio caro... vedi... insomma, stai invecchiando.

**Ornella** Appunto.

*(Rita siede, sventolandosi il viso con le mani)*

**Goffredo** Ma dico, voi due uscite di casa la domenica sera, per venirmi ad enunciare la vostra sorpresa per il fatto che sto invecchiando?

**Ornella** Appunto!

**Goffredo** *(alzando la voce)* Guarda che nemmeno tu ringiovanisci, sai? Ma dico io se...

**Marco** *(si alza e va a chiudere la porta di sinistra)* Chiudo qui, se no con i tuoi urli sveglierai i ragazzi. Perché urli?

**Goffredo** A dir la verità, non lo so. Mi avete innervosito tutti, stasera. Rita con le sue telefonate, Lydia col suo mal di testa...

**Ornella** Molto forte?

**Goffredo** E' tutto il pomeriggio che dorme, imbottita di pillole. E questa qui le fa la guardia come un mastino.

**Marco** Vedrai che domani le sarà passato tutto...

**Goffredo** Speriamo. Sedetevi che facciamo un ramino in quattro.



*(Si sono appena seduti, che i campanelli li fanno sobbalzare. Rita sia per svenire. Marco e Ornella sono incuriositi. Goffredo si alza e va alla finestra)*

*Goffredo* Non si vede nessuno. Qualcuno avrà suonato per fare uno scherzo. Vado a controllare.

*(Esce a destra e in quel momento si sente uno sparo, vicinissimo. Mentre tutti scattano in piedi dalla finestra si affaccia la testa di Lydia che affannata cerca di entrare. Tutti corrono ad aiutarla. Lydia ha un vestito da sera, è truccata, ed ha una pettinatura elaborata. Gli altri faranno fronte davanti alla finestra per nascondere Lydia mentre entra: dovrà necessariamente essere un po' scomposta e sarà bene ripararla al pubblico. Rita, Marco e Ornella cercano di dire qualcosa, Lydia li zittisce e parla lei, appena in scena),*

*Lydia* Quel fanatico di Gaspare mi ha sparato. A momenti muoio di paura.

*(Rita chiude la finestra e avendo guardato a destra avverte)*

*Rita* Arriva Goffredo.

*(Lydia si guarda intorno, non vede scampo, e si infila sotto il tavolo col tappeto)*

*Goffredo* Qui ci sono i ladri. Avete sentito lo sparo? Lo dicevo io che era una serataccia. E voi che fate lì, impalati? Aiutatemi, no?

*Ornella* A far che?

*Goffredo* Ma andate fuori, cercate.

*Marco* Così Gaspare spara anche a noi.

*Goffredo* Come fai a sapere che è stato Gaspare?

*Rita* Chi altri potrebbe essere?

*(Gaspare comincia a urlare fuori scena)*

*Gaspare* Signora Lydia, signora!

*(poi entra col fucile spianato e si immobilizza)*

*Marco* Chi altri poteva essere?

*Gaspare* Buona sera ingegnere, buona sera signor Marco, buona sera signora Ornella, buonasera signorina Rita. La signora Lydia non c'è?

*Goffredo* Ti urgeva di dire buonasera anche a lei? Sbrigati piuttosto a dirci cosa è successo. E abbassa quel fucile.

*Gaspare* *(lo abbassa e ci si appoggia come a un bastone)* Ho sentito la suoneria, si sente anche da casa mia. quella, e siccome mi annoiavo, sono uscito a vedere chi veniva a farvi visita.

*Goffredo* Vai avanti!

*Gaspare* Prima non ho visto nessuno. Ma qualcosa mi diceva che c'era qualcuno. Ho preso il mio fucile e mi sono appostato. Ed ecco che poco dopo vedo un'ombra che si accosta alla casa... capite?

*Goffredo* Vai avanti.

*Gaspare* L'ombra si accosta sempre più, alla finestra: questa! E io sparo: buum!

*Rita* Incosciente!

*Gaspare* Incosciente a me? Ma lo sa che io proteggevo la signora Lydia e i ragazzi?  
*Goffredo* L'hai colpito?  
*Gaspare* Purtroppo credo di no. Credo che il ladro sia riuscito a entrare in casa. Venivo ad avvertirvi.  
*Goffredo* E lo dici così? E voi tre ve ne state lì, tranquilli? Andate a guardare, potrebbero aver rapito i ragazzi...  
*Ornella* Mamma mia, come sei melodrammatico.  
*Marco* La finestra era questa, Gaspare? Ne sei sicuro?  
*Gaspare* Sì.  
*Marco* Ebbene, Goffredo, da questa finestra non è entrato nessuno.  
*Ornella* Lo giuro.  
*Rita* E' chiusa!  
*Marco* Gaspare avrà creduto di vedere un ladro.  
*Goffredo* Ma i campanelli hanno suonato, li abbiamo sentiti tutti.  
*Rita* Sarà stato uno che passava e che non conosceva le tue manie... O forse c'è un contatto nei fili...

*(Campanelli e sobbalzo generale)*

Ecco, cosa ti dicevo, c'è un contatto.  
*Gaspare* Oppure è il mio ladro che esce.  
*Ornella* Sì, e suona per avvertire! *Goffredo* No no, qui c'è qualcosa di poco chiaro. Gaspare, tu che sei armato, esci, con cautela. *(Gaspare esce)* Tu Marco, scruta dalla finestra, e voi ragazze, al riparo...

*(Nel silenzio si sente una risatina venire da sotto il tavolo)*

*Goffredo* Non è il momento di ridere.  
*Rita* *(a voce alta e allusiva)* Non è il momento di ridere!  
*Goffredo* L'ho già detto io. Marco, scruta. *Marco* E tu che fai?  
*Goffredo* Cerco la mia pistola. E' una scaccia cani, ma incute spavento. Chissà dov'è...  
*Lydia* *(da sotto il tavolo)* Nell'ultimo cassetto...

*(Goffredo lo apre, la trova e si volta verso Rita, stupito)*

*Goffredo* Come facevi a saperlo?

*(Viene interrotto da Gaspare che rientra, sorpreso, con un mazzo di rose, in una mano e un biglietto nell'altra e il fucile sottobraccio).*

*Gaspare* Me le ha date un tale al cancello. Sono per la signora Lydia.

*(Goffredo gli strappa il mazzo e il biglietto e lo apre)*

*Marco* Ma che fai? E' per tua moglie.

*Goffredo* Sta' zitto tu, che io comincio finalmente a capire qualcosa. Il mal di testa, i discorsi strani... il mal di stomaco... campanelli che suonano e mazzi di rose... Adesso vado a svegliarla. *(si avvia e Marco lo ferma)*

*Marco* Non ci andrei, fossi in te. Vedi, mio caro fratello maggiore, tu sei un grand'uomo, non manca occasione che tu ce lo faccia notare, sei risoluto, forte onesto, e che altro, Ornella?

*Ornella* Risparmiatore.  
*Marco* Risparmiatore, eccetera, ma di donne non ne capisci niente,  
*Goffredo* Perché tu, invece?  
*Marco* Forse ne capisco meno di te, in generale, ma nel caso particolare sono sicuro che non devi andare a svegliarla, non devi leggere quel biglietto, non devi...  
*Goffredo* Non devo. Ma sai dirmi ciò che, invece, devo fare, secondo te?  
*Ornella* Avanti, diglielo, sono curiosa anch'io.  
*Marco* Secondo me dovremmo andarcene da questa stanza, ecco. Tutti a letto... e domani mattina, con calma, Lydia leggerà il suo biglietto.  
*Goffredo* Ma la moglie è tua o mia? E la tua riceve, di notte, mazzi di rose?  
*Ornella* Mai, neanche di giorno. *Goffredo* E rosse, per giunta. *Rita* Allora sei geloso.  
*Goffredo* Tu, complice, taci, per adesso. Le spiegazioni da voi le voglio dopo. Vediamo un po'... (*legge*) « Alla più adorabile torta di ciliegie che abbia mai incontrato ». Firmato « Piccolo Antonio »...  
*Ornella* (*gli si avvicina con un gridolino estasiato e gli strappa il biglietto di mano*) Piccolo Antonio! Marco, ci pensi, un biglietto di Piccolo Antonio!  
*Marco* Non farci caso. Lei ha una passione smodata per il Piccolo Antonio.  
*Goffredo* Anche lei?  
*Marco* Come « anche lei »? Chi altro ce l'ha?  
  
(*Goffredo si riprende il biglietto dalle mani di Ornella*)  
  
*Goffredo* Mi pare evidente, no? La « torta di ciliegie », la svampita, colei che sotto le mentite spoglie di casalinga, mi ha ingannato, la donna che...  
  
(*Mentre lui parla Lydia esce di sotto il tavolo, spolverandosi il vestito e aggiustandosi i capelli, in tempo per replicare*)  
  
*Lydia* Sta parlando di me, se non lo avete capito.  
  
(*Scena di confusione, parlano tutti insieme, intorno a Lydia. Goffredo rimane in disparte, esterrefatto.*)  
  
*Goffredo* Ma non eri a letto col mal di testa?  
*Marco* Come stai bene con questo vestito.  
*Ornella* Hai conosciuto il Piccolo Antonio! Dopo mi racconti tutto, vero?  
*Rita* Sei sicura che Gaspare non ti abbia colpita?  
*Marco* Quasi non ti riconoscevo. Dovresti sempre vestirti così!  
*Lydia* In cucina, magari!  
*Goffredo* Ma non eri a letto col mal di testa?  
*Ornella* Cielo, Michele Buonasera e il Piccolo Antonio insieme! Voglio sapere tutto.  
*Lydia* Di' a Gigi che le magliette per la sua squadra gliele regalo io, adesso.  
*Goffredo* (*urlando per sovrastare la confusione*) Ma non eri a letto col mal di testa?  
*Lydia* (*urlando anche lei*) No, come vedi.  
*Gaspare* Posso andare a dormire, ora? (*Tutti, che si erano dimenticati di lui, zittiscono e lo guardano*). Credo che per stanotte ladri non ce ne saranno più. Buona notte a tutti. (*esce*)  
  
*Lydia* Non ha detto i suoi « buonasera » individuali.  
*Goffredo* Bene, te lo dico io: « buonasera ». Ti è passato il mal di testa, vedo.  
*Ornella* Allora, già che lui ha scoperto tutto, io vado di là a vederti in televisione... così non mi perdo il Piccolo Antonio.

*Goffredo* In televisione?  
*Rita* Già, non sei in televisione?  
*Lydia* Hanno registrato un paio d'ore prima di trasmettere.  
*Rita* Così non abbiamo potuto staccare la corrente, visto che sei in anticipo...  
*Goffredo* In televisione?  
*Marco* Andiamo, Ornella, vuoi perderti tutto?  
*Ornella* Vengo, vengo. Tu permetti, vero? Tengo il volume basso, così non ti sveglio i figli.

*(Marco e Ornella escono a destra)*

*Rita* Tanto i figli non dormono di sicuro, con questo chiasso. Vado a chiamarli.

*(Esce a sinistra. La scena che segue si svolgerà nel più perfetto silenzio. Rita si avvia a sinistra, ma prima che lei esca, avanzano i ragazzi, in pigiama, in fila indiana. Ciascuno strizza l'occhio alla mamma che risponde a ciascuno con altra strizzata d'occhio. Rita, è l'ultima a uscire con la stessa strizzata ricambiata. Rimasti soli i due sposi si guardano come a valutarsi. Lydia ha un leggero sorriso sulle labbra, Goffredo cerca qualcosa da dire, poi sventola il biglietto).*

*Goffredo* Adesso mi sembra arrivato il momento giusto per qualche spiegazione.  
*Lydia* Sono pronta. Cosa vuoi sapere?  
*Goffredo* Ma... tutto.  
*Lydia* Allora, cominciamo. Domenica scorsa... oh, sono già passati sette giorni, sembra ieri, vero?  
*Goffredo* Da una domenica all'altra ci sono sempre sette giorni. Non divagare... Avanti.  
*Lydia* Ti ricordi le statue?  
*Goffredo* Se me le ricordo! Non so perché, ma le cose strane sono cominciate ad accadere dal momento in cui Gaspare ha portato in casa nostra quelle statue. E' cambiato tutto... anche tu. Guardatela, la mia fedele e casalinga mogliettina... tutta trucco, scollatura, eccetera, eccetera... Dove hai preso quel vestito?  
*Lydia* *(girando su se stessa)* Ti piace?  
*Goffredo* Sei indece... *(altro tono come se facesse una scoperta)* Sei molto bella, accidenti!  
*Lydia* *(ridacchia)*  
*Goffredo* E sei una bugiarda, una madre che coinvolge figli, parenti e amici nei suoi imbrogli, a mio danno, e devi darmi delle spiegazioni.  
*Lydia* Se parli sempre tu, come faccio?  
*Goffredo* Avanti.  
*Lydia* Dove eravamo rimasti?  
*Goffredo* Non mi pare che tu abbia detto niente di chiaro. Hai divagato, come tuo solito. Che ci facevi sotto il tavolo? E la televisione, santo cielo, che c'entra la televisione? E il Piccolo Antonio, lui, da dove era sbucato fuori?  
*Lydia* Ah, è un tesoro. La mia torta è piaciuta soprattutto a lui, che ha fatto il tifo per me.  
*Goffredo* « La più adorabile torta di ciliegie »... vuol dire quello che penso?  
*Lydia* Sai il caldo, la confusione, l'emozione, perché ero emozionata, come puoi immaginare. Ero diventata tutta rossa, e così lui... ha trovato che somigliavo molto alle ciliegine della mia torta.  
*Goffredo* A me, non me l'hai mai fatta.  
*Lydia* E' una ricetta speciale.  
*Goffredo* Per questo maledetto Piccolo Antonio?

*Lydia* Ma no, ma che c'entra lui, non lo sapevo nemmeno che sarebbe venuto. Per colpa tua, se proprio vuoi saperlo. Ho dovuto fare tutto di corsa. Arrivavo a ripartivo, sapevo appena l'indispensabile. E la televisione è arrivata all'ultimo minuto e poi, quella stupida 500 non riesce ad andare più di settanta all'ora.

*Goffredo* Hai ricominciato a guidare! Lo sai che non mi piace che tu...

*Lydia* Perché?

*Goffredo* Già, perché?

*Lydia* Te ne dirò io qualcuno, di perché. Non ti faceva piacere trovarmi ad aspettarti sotto il tuo ufficio, qualche volta. Forse ti impedivo di accompagnare a casa qualche giovane impiegatina?

*Goffredo* Ma Lydia!

*Lydia* Non sono gelosa, non preoccuparti. Constatavo. E poi, lasciandomi la macchina, avrei potuto uscire da questo eremo in cui mi hai confinata, con gli allarmi a tutte le porte, e magari andare a trovare qualche amica... chiacchierare, magari fare tardi, e chi ti avrebbe cucinato i deliziosi pranzetti per cui sembri vivere?

*Goffredo* Ma Lydia!

*Lydia* Zitto; per favore, me le hai chieste tu, le spiegazioni, mi pare.

*Goffredo* Non erano di questo genere che le volevo, ma ti ascolto. Però vedi di arrivare in fretta alla torta di ciliegie. Mi interessa.

*Lydia* Te le ricordi, le statue?

*Goffredo* Ohhh!

*Lydia* Ti sei comportato come sempre: da ingiusto e da dittatore.

*Goffredo* Come sempre?

*Lydia* Come sempre! Solo che in genere lo sei con me, e io avevo fatto l'abitudine a non prendermela. « La svampita »... ah ah, sapessi come penso, invece! Ma quando hai toccato i miei figli, e allora no, mio caro, non mi è bastato più far finta di non vedere e di non sentire. Sono dovuta intervenire.

*Goffredo* (*timidamente*) Facendo torte per il Piccolo Antonio?

*Lydia* Lascia stare il Piccolo Antonio che da oggi è diventato il mio cantante preferito. Ah, se tu l'avessi visto mentre cantava, anzi urlava: « La mosca batteva sul vetro, la pioggia batteva sul retro... ».

*Goffredo* Brrr! Non vedo il nesso.

*Lydia* Che nesso vai cercando?

*Goffredo* Tra la pioggia e fa mosca... ma lasciamo perdere. Eravamo rimasti al tuo intervento.

*Lydia* Per rimettere a posto le ingiustizie. Credi che i ragazzi siano ciechi?

*Goffredo* Ho scoperto recentemente che non lo sono.

*Lydia* Prendere i soldi di Albina, che li sta mettendo da parte per regalarmi una bambola... Vergogna!

*Goffredo* Regalare una bambola a te?

*Lydia* Lei non lo sa che io lo so. E guai a te se le dici che lo so. Deve essere una sorpresa.

*Goffredo* Ma se lo sai.

*Lydia* Sarà una sorpresa lo stesso, non preoccuparti. Tu mi hai mai regalato una bambola?

*Goffredo* Mai.

*Lydia* Appunto. Lascia fare a tua figlia, allora... E vergognati lo stesso.

*Goffredo* Ma io i salvadanai glieli ho restituiti, a tutti e tre, anzi a tutti e quattro. E poi, che c'entra?

*Lydia* C'entra. Perché ormai avevo deciso che mi sarei iscritta al concorso gastronomico di Belsole. Avevo fatto fermare Rita per badare ai ragazzi e io... avevo voglia di

fare qualcosa di diverso, di vedere qualcuno che «vedesse » anche me, di comprarmi un bel vestito, di scoprire se ero ancora una donna... E ho fatto tutto quello che avevo voglia di fare, e se proprio vuoi saperlo, non me ne pento affatto.

*Goffredo* Si vede. Sei diversa stasera. Riesco perfino a litigare con te, senza che tu sparisca, come il solito.

*Lydia* Stiamo litigando?

*Goffredo* Almeno, io ci provo. Ma, per essere giusto una volta tanto, vorrei quelle famose spiegazioni, ti ricordi?

*Lydia* Ma ho finito, ho spiegato tutto, no? Ho fatto noleggiare lo scassone da Rita, mi sono comprata questo vestito, questa borsetta, queste scarpe, sono andata dal parrucchiere...

*Goffredo* Chi ha pagato, tutto?

*Lydia* Ma tu, naturalmente.

*Goffredo* Naturalmente. Chi altro?

*Lydia* Sono tua moglie, anche se tu sembri averlo dimenticato. Ho accudito alla tua casa, cresciuto i figli, preparato pasti e torte...

*Goffredo* Quella di ciliegie...

*Lydia* ...e tu mi hai sempre considerato come un mobile di casa, comodo forse, al quale hai fatto l'abitudine, forse, ma sempre un mobile, ecco.

*Goffredo* (*alzandosi e andandole vicino*) Un bel mobile, comunque.

*Lydia* Dammi una sigaretta, per favore. *Goffredo* Lo sai che non mi piace che.. *Lydia* Perché? *Goffredo* Già. perché?

*Lydia* Te ne dirò io qualcuno, di questi perché.

*Goffredo* Oh no, per favore. Eccoti la sigaretta... (*glie l'accende*) Lascia che li dica io. Perché sono stato uno stupido dittatore... tutti i dittatori in fondo sono stupidi... e tu non me lo hai mai fatto pesare, fino a stasera. Perché mi ero dimenticato di quanto sei bella, e questo dimostra, se ce n'era bisogno, che sono uno stupido, e perché non me ne importa un accidente se hai speso un mucchio di soldi per questo vestito, perché ti sta benissimo. E non me ne importa niente di capire cosa è successo oggi... perché sei qui, ed è questo che conta, per me. Uffah, l'ho detto.

*Lydia* Non te ne importa? Ma io voglio raccontartelo lo stesso,

*Goffredo* Con la tua maniera di raccontare divagando, all'alba saremmo ancora qui. Non me ne importa.

*Lydia* Ma io ho avuto un grande successo. Michele Buonasera mi ha proposto un provino per fare la valletta.

*Goffredo* Ho detto che non me ne importa niente.

*Lydia* Posso fare il provino, allora?

*Goffredo* Ma dico; sei impazzita? Non lo sai che questa casa, non vale niente, anzi io non valgo niente, senza di te?... Va bene, ti comprerai tutti i vestiti che vuoi, beh quasi tutti, ti farai regalare tutte le bambole che vuoi... anzi, posso regalartene una io, Lydia? Bionda e bella, come te...

*Lydia* Oh, Goffredo!

*Goffredo* Voglio sapere dove vai. Questa moglie affascinante che riceve rose dai Piccoli Antonio deve essere controllata.

*Lydia* Oh, Goffredo!

*Goffredo* E non è finita qui: voglio una promessa.

*Lydia* Tutto quello che vuoi, ti prometto tutto.

*Goffredo* Voglio... la torta con le ciliegie, domani stesso.

*Lydia* Oh, Goffredo!

*(Stanno per abbracciarsi ma i campanelli li fanno sobbalzare).*

*Goffredo* Accidenti a loro.

*(Arrivano Rita e i ragazzi)*

*Rita* Vi salutano Marco e Ornella; sono andati via adesso.

*Lydia* Abbiamo sentito.

*Alba* La mamma ha vinto!

*Carlo* La torta più buona e la mamma più bella!

*Alba* Ha vinto il primo premio!

*(Mentre parlano, Lydia apre la borsetta, tira fuori l'assegno e lo tiene in mano)*

*Goffredo* No, ragazzi, stasera ho vinto io. Non capite? Non importa, capirete. E ora tutti a letto, anche tu, complice. Avanti marsch... io ho una cosa urgentissima da fare. Via!

*(Apre le braccia e Lydia ci si rifugia dentro. Mentre Rita e i ragazzi escono a sinistra, un po' voltati per guardarti sorridendo, da dietro le spalle di Goffredo Lydia sventola l'assegno. Appena sono usciti tutti e quattro, sulla coppia abbracciata)*

CALA LA TELA

F I N E